

Capece, un giornalista di razza

Nel numero precedente del mensile Alberto Meraviglia, presidente del Gruppo scacchi della Famiglia Legnanese, ha momentaneamente ceduto la penna al nuovo socio e noto giornalista del nobile giuoco Adolivio Capece, che in questo numero prosegue con la seconda puntata di "Un po' della mia storia", come gli era stato richiesto, racconto lasciato in sospeso nel momento in cui, appena finiti gli esami di Maturità nel 1965, gli arrivò la telefonata dalla Federazione: "Vuoi andare al Mondiale Under 20? Devi partire tra due giorni".

Un po' della mia storia 2

... E così, senza la minima preparazione, partii per Barcellona in Spagna. Nonostante tutto non fu un torneo negativo, in fondo molti dei partecipanti erano già giocatori affermati (Hubner, Tukmakov, Keene, Farago, Kuraika) destinati a diventare Grande Maestro. Ricordo che quando giocai contro Robert Hubner, a fine apertura gli feci un sacrificio di pezzo correttissimo, ma che poi non seppi continuare nel modo giusto: se ne ricordava ancora anche lui quando ci incontrammo dopo tanto tempo nel 1980 ad Abano Terme dove stava giocando la Semifinale del Torneo dei Candidati. In un'altra partita 'inventai' una demolizione di una variante della Siciliana che oggi è riportata nell'Enciclopedia delle Aperture. Ma il ricordo più vivido è quello della partita con lo spagnolo Simon, ultimo turno del girone di qualificazione, partita decisiva per la ammissione alla Finale A; c'era moltissimo pubblico, ovviamente tutto a favore dello spagnolo, che mi fece sentire come un toro nell'arena; alla quarantesima, in posizione superiore, ma in pieno Zeitnot, feci la classica 'pollata'. L'urlo di gioia degli spettatori credo l'abbiano sentito fino a Madrid ... come consolazione il giorno dopo ebbi l'onore delle cronache di (quasi) tutti i quotidiani spagnoli e

in particolare il 'Marca' fece un titolo su quattro colonne. La svolta, se così si può dire, la ebbi nel 1972, già proprio l'anno del famoso match tra Bobby Fischer e Boris Spassky, di cui molti degli scacchisti attuali sono figli e nipoti. Avevo conquistato il titolo di Maestro e in autunno sarei stato convocato per la Nazionale alle Olimpiadi di Skopje. A luglio mi telefonarono dalla redazione del quotidiano torinese La Stampa: "Vorremmo che commentassi le partite del match Spassky-Fischer. Però devi farlo in maniera non tecnica, i nostri Lettori non sanno giocare o sanno a mala pena muovere i pezzi." Non fu facile ... Gli articoli, che per quasi tre mesi occuparono spesso anche quasi una pagina sono facilmente reperibili tramite internet nell'archivio del giornale. Così iniziò la mia carriera giornalistica. Nel 1974 fui chiamato al Giornale, il quotidiano fondato da Indro Montanelli, dove per vent'anni redassi la rubrica scacchi. Usciva alla domenica, non c'era ancora internet, divenne il punto di riferimento per tutti gli scacchisti. Ebbi anche l'occasione di andare come inviato a seguire molti campionati del mondo con articoli pubblicati in cronaca: ovviamente Merano, poi Mosca, Londra, Leningrado, Siviglia, Lione, Losanna. Incontrai i grandi degli scacchi, per esempio Botvinnik,

Tal, Spassky, Kortschnoj, Karpov, Kasparov, Anand, Kramnik, e molti altri ed anche molte campionesse. Nel frattempo avevo avuto l'opportunità di scrivere libri sul gioco, tra i quali "Imparo gli scac-



chi", testo ancora attuale sul quale si sono formate almeno un paio di generazioni di giocatori, ma l'opera che ricordo con maggior piacere è quella a fascicoli settimanali che uscì in edicola con la Gazzetta dello Sport. Da qualche anno seguì l'Ufficio Stampa della Federscacchi, cercando di far pubblicare articoli su quotidiani e riviste e di procurare interviste in radio o in tv ai nostri migliori giocatori, ma è un compito arduo poiché vengono preferite le notizie straniere e soprattutto le notizie che del gioco evidenziano gli aspetti negativi. Negli ultimi tempi, tralasciando l'agonismo, mi sono dedicato agli aspetti storici del gioco: chi fosse interessato può seguire sul sito www.scacchypress.it la sezione 'Storia e storie', in cui provo a fare una 'storia degli scacchi' arricchita di aneddoti e curiosità.

Grazie a chi mi ha seguito fin qui, spero di non essere risultato troppo 'borioso' ... Speriamo di trovarci presto di persona nella bella sede della Famiglia Legnanese.

Adolivio Capece

Capece (in piedi secondo da sinistra) giornalista al torneo di Bruxelles del 1987. Oltre a Karpov si riconoscono Tal, Kortschnoj e Short

Il giornalista-scacchista nel 2010 in partita con l'attore Neri Marcorè ottimo giocatore

A destra: Il CONI premia Capece con la Stella al Merito Sportivo

